

# «Solo un polo di centro all'8% costringerà Pd, Forza Italia e Giorgetti ad andare avanti con Draghi»

Calenda: senza larghe intese il Paese va a sbattere. Renzi? Poco chiaro

**Il premier in Parlamento Conte e Salvini fanno molto rumore per nulla. Il 21 giugno non succederà niente: faranno una risoluzione che voteranno tutti**

**I democratici Preferiscono l'alleanza con il M5S, convinti che Conte sia progressista. Questo è il disastro compiuto da Bettini, Franceschini e Zingaretti**

## L'intervista

di **Maria Teresa Mell**

**ROMA Carlo Calenda, il governo è a rischio?**

«No, Conte e Salvini fanno molto rumore per nulla».

**Quindi che accadrà il 21 giugno?**

«Non succederà niente. Faranno una risoluzione che dirà che ci impegniamo ad agire secondo le linee definite con i partner internazionali e la voteranno tutti».

**Dunque per lei Conte e Salvini stanno solo facendo campagna elettorale?**

«Certo. Conte è la quintessenza del trasformismo, è talmente duttile che non sa più nemmeno lui quale sia la sua forma. Può essere di volta in volta pro Trump, pro Putin e progressista, a seconda di quello che gli conviene. È un uomo che ha uno scarso senso della responsabilità».

**E Salvini?**

«Finita la sceneggiata vado non vado a Mosca, credo che tutti abbiano chiaro, compresi gli elettori della Lega e gli altri leghisti più seri, quale sia il suo spessore».

**Lei cosa farà alle Politiche? Un raggruppamento di centro?**

«La nostra strada è stata tracciata ed è stata votata al congresso. È la costruzione di un terzo polo. Abbiamo iniziato con più Europa, collaboriamo con molte liste civiche e oggi abbiamo duemila amministratori locali. È un polo del pragmatismo e del buon governo che lavorerà per spezzare il bi-populismo, cioè

per evitare che vinca una delle due coalizioni. Sinistra e destra non sono in grado di governare perché non la pensano nello stesso modo neanche sulla politica estera. Perciò bisogna fare in modo di arrivare a un governo di larghe intese tra partiti europeisti e democratici».

**Un obiettivo ambizioso.**

«Questo polo deve prendere almeno l'8%. Da quella percentuale in su è in grado, non di fare l'ago della bilancia, cioè di andare a destra o a sinistra a seconda di chi offre di più, ma di costringere il Pd, Forza Italia e la Lega di Giorgetti a continuare con l'esperienza di governo di Draghi perché altrimenti il Paese tra inflazione e Pnrr che non si realizza va a sbattere».

**Quindi lei non crede che il Pd si sganci dal M5S?**

«No. L'ho sperimentato nelle Amministrative: loro dove è possibile preferiscono sempre l'alleanza con il M5S perché hanno una base che è stata convinta che Conte sia un leader progressista, tant'è che nei sondaggi gli stessi elettori del Pd preferiscono lui a Letta come premier. Questo è il disastro compiuto da Franceschini, Zingaretti e Bettini e che purtroppo Letta si trova ad ereditare».

**In questo centro lei vede anche pezzi di Forza Italia?**

«Se persone ragionevoli di FI, della Lega e del Pd sono stanche di essere imprigionate con i populisti noi siamo aperti. Però al momento non si muovono né i riformisti del Pd, né l'ala filoministeriale della Lega e di FI. Si limitano a fare un po' di fronda. È mancanza di coraggio, però dobbiamo

rispettare questa posizione e andare avanti con chi ci sta».

**Non ha nominato Italia viva.**

«Io penso che Italia viva abbia il nostro posizionamento su molti temi. Sarebbe del tutto logico lavorare con loro tuttavia ci sono due problemi preliminari. Iv per queste Amministrative spesso e volentieri si è alleata con Fratelli d'Italia o con il M5S ed è un atteggiamento per noi è del tutto inaccettabile. Quindi il primo problema è di linea politica: devono decidere. Ma vedo che nell'intervista al Corriere Renzi è ancora estremamente poco chiaro su questo. A mio avviso sta cercando un accordo con il Pd. Se così non è, noi siamo disponibilissimi. Del resto, sono settimane che dico a Renzi "incontriamoci, fammi che capire che vuole fare Iv", però per il momento non c'è stata alcuna risposta».

**Il secondo problema?**

«Renzi lo conosce: io non ritengo che si possa fare contemporaneamente politica e business quindi anche su questo deve fare chiarezza. Ma se Renzi vuole fare politica e Iv ha una linea di indipendenza dal Pd, senza puntare a fare l'ago della bilancia, per accordarsi con l'uno o con l'altro a seconda delle probabilità di vincere, noi siamo pronti a sederci e a discutere».

**Mastella dice che lei farà la fine dell'asino di Buridano.**

«Non mi interessa quello che dice Mastella. Credo che nulla di quello sta facendo sia serio o rilevante per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola**

## CENTRISMO

È il termine che definisce l'area dello schieramento politico fra i conservatori (destra) e i progressisti (sinistra). In Italia, dal 1946 in poi, il centrismo è stato sinonimo di Dc, accanto a cui, nel tempo, si sono inseriti altri partiti: in area centrodestra il Partito liberale (Pli) e in area centrosinistra il Partito repubblicano (Pri) e il Partito socialista democratico (Psdi). Con la Seconda Repubblica e fino a oggi la galassia centrista si è allargata ai partiti di ispirazione democristiana (Ccd, Cdu, Udc, Ppi, Udeur) e di ispirazione laica o liberale (Rinnovamento italiano, Italia viva, +Europa e Azione). Il proporzionale è il sistema elettorale che maggiormente favorisce le aggregazioni di centro

## Il profilo

● Carlo Calenda, 49 anni, deputato europeo dal 2019, è stato ministro dello Sviluppo economico con Renzi e Gentiloni. Il 21 novembre 2019 fonda Azione, di cui è segretario e che è federato con +Europa